

Breve storia di un puntino

Angela De Marco @le_percezioni_involontarie

C'era una volta un puntino. Stanco di essere relegato in coda al testo, si mise in cammino risalendo i capoversi in cerca di miglior significato.

Incontrò dapprima una virgola che gli propose di unirsi a lei; diventando un punto e virgola avrebbe potuto significare respiro; sebbene tentato, decise di proseguire.

Incontrò così degli altri puntini...unendosi a loro, forse, avrebbe potuto significare suspense...l'idea lo pervase, ma decise di proseguire.

Incontrò allora una simpatica stanghetta sbieca. Se ne infatuò. Pensò che avrebbe potuto raddrizzarla e, insieme a lei, formare un punto esclamativo! Che enfasi! Esitante e a malincuore, decise comunque di proseguire.

Si imbatté allora in una parentesi, che gli chiese dove stesse andando.

Il puntino rispose che stava cercando il suo posto nel testo.

La parentesi, divertita, sorrise.

“Ridi di me perché sono solo un puntino, vero?”

“No - rispose la parentesi - sorrido perché sei fortunato, ma non lo sai. Noi altri dobbiamo spesso unirvi al fine di significare e, comunque, non abbiamo il tuo potere. Tu, anche da solo, puoi decretare una fine e consentire un nuovo inizio”.

Il puntino fu felice, aveva compreso il suo vero significato.

Fiero, tornò al suo posto in coda al testo.

In sé era completo, avrebbe potuto decretare la fine e lasciare il posto a un nuovo inizio, ogni qual volta avesse voluto.

Nel coraggio della scelta, la presa d'atto del suo valore.

Punto.

E a capo.